

Il poliziotto infedele avvisava le cosche: arrestato a Messina

Reggio Calabria. Il messaggio della “talpa”, una soffiata quando tutto ormai era pronto per il blitz delle forze dell'ordine: così in sette, tutti elementi di spicco della cosca Cacciola-Grasso, sarebbero sfuggiti all'arresto. Latitanti grazie all'aiuto di un ex sovrintendente di Polizia: è lo scenario ricostruito dalla Dda di Reggio, che all'alba di ieri ha fatto arrestare il 45enne Gianluca Castagna, originario della provincia reggina ma residente a Messina, in servizio fino allo scorso mese di agosto nel posto di Polizia di frontiera marittima della Polizia di Stato, ubicato all'interno dell'area portuale di Gioia Tauro.

Concorso esterno in associazione di tipo mafioso, corruzione propria e partecipazione ad associazioni dedite al narcotraffico internazionale le accuse messe nero su bianco dalla Procura antimafia di Reggio, che ha chiesto ed ottenuto dal gip l'ordinanza di custodia cautelare in carcere eseguita dai carabinieri del Comando provinciale.

Il campanello d'allarme si è acceso la notte del 9 luglio 2018, quando sono scattati i fermi di iniziato di delitto nei confronti di 38 appartenenti o contigui alle cosche Cacciola e Grasso, radicate nella Piana di Gioia Tauro. “Ares” il nome in codice dell'operazione, alla quale riuscirono a sfuggire in sette dopo essere stati avvertiti dell'imminenza della cattura demandata all'Arma dei Carabinieri. Tra i latitanti anche Rosario Grasso, ritenuto dagli inquirenti il rampollo della cosca. Ma nell'arco temporale tra luglio 2018 e marzo 2019 tutti sono stati scovati e arrestati. E le indagini dei militari del Nucleo investigativo del Gruppo Carabinieri di Gioia Tauro, coordinate dal procuratore aggiunto della Dda Gaetano Calogero Paci e dal sostituto Sabrina Fornaro, hanno permesso di individuare anche la presunta rete di connivenze. In particolare, secondo la Dda la notte dell'esecuzione dell'operazione “Ares” Grasso e compari sarebbero stati avvertiti da un messaggio telefonico inviata da Castagna, «sull'apporto del quale - annotano gli inquirenti - i componenti della cosca avevano potuto contare sino a quel momento». Dagli approfondimenti con la collaborazione del Reparto indagini tecniche del Ros dei Carabinieri sono saltati fuori anche «risvolti di rilievo» in relazione alla partecipazione del 45enne ex poliziotto a ben due presunte associazioni dedite al narcotraffico internazionale: Castagna, secondo i Carabinieri, «ha rappresentato un supporto indispensabile per l'ingresso nel porto di Gioia Tauro di ingenti quantitativi di cocaina, provenienti dal Sud America». Un presunto supporto «sistematicamente retribuito, fornito nella qualità di pubblico ufficiale e nell'esercizio delle sue funzioni».

L'ex agente era già incappato nelle maglie della giustizia. Nel 2016 - operazione “Apegreen drug” - fu accusato e poi assolto per un presunto coinvolgimento nel traffici di droga della cosca Commisso di Siderno.

«È stata un'indagine lunga e complessa», ammette il procuratore di Reggio Giovanni Bombardieri. Che, nell'esprimere soddisfazione per «il certosino lavoro» svolto dai Carabinieri «per riferire all'indagato l'uso del telefono da cui è partito il messaggio», aggiunge un ulteriore elemento relativo all'importanza delle dichiarazioni sul

narcotraffico «raccolte da uno dei soggetti inizialmente sfuggiti alla cattura nell'operazione “Ares”».

Giuseppe Lo Re